

LA CRISI DI GOVERNO

Ieri sono saliti al Colle i due presidenti delle Camere. Il capo dello Stato ascolterà i rappresentanti dei partiti fino a martedì

Da una parte Berlusconi con il «voto subito» dall'altra il Pd: il presidente non vuole rinunciare a mediare. La preoccupazione per la legislatura

Consultazioni «lunghe» per non bruciare l'opzione-riforme

Il metodo Napolitano: l'obiettivo del governo istituzionale Marini: non aspiro a incarichi. Forse un «esploratore»?

di Vincenzo Vasile / Roma

LE CONSULTAZIONI sono appena iniziate, e già si profila all'orizzonte una figura che i più giovani cronisti politici, e figurarsi l'opinione pubblica, avevano scordato: l'«esploratore». Un esponente istituzionale che nel caso che il giro di pareri raccolti al Quirinale non approdi a conclusioni nette, si incarichi quanto meno di chiarire le cose, e istruire la pratica di un possibile accordo per un governo che si concentri su un limitato e specifico pacchetto di «riforme», a cominciare dalla legge elettorale. Tutto fa pensare che i tempi della crisi siano piuttosto lunghi. E che, prima ancora della questione di un nuovo governo, si tratti intanto di rispondere agli inter-

rogativi sulla sorte della legislatura («voto subito» è lo slogan di Berlusconi, il Pd risponde specularmente con un «no al voto subito» senza dapprima passare per la necessaria riforma elettorale). Ma è stato comunicato che non prima di martedì sera Napolitano dirà la sua, al termine della sfilata delle rappresentanze parlamentari al Quirinale. Sono in programma ben ventisei facce a faccia a porte chiuse, compresi i due colloqui fuori quota di ieri sera, con i presidenti delle due Camere, e i tre ex presidenti della Repubblica che verranno sentiti in chiusura: gli ultimi partiti consultati saranno, nella cruciale giornata di martedì, il Pd e Forza Italia. Ma non è affatto

detto che martedì si chiuda: il Quirinale - per adesso con l'accordo di tutti - sta remando contro alla tendenza a soluzioni affrettate. Tanto per capire quanto sia condivisa l'esigenza di far decantare le tensioni e consentire una più articolata e meditata dislocazione delle forze politiche, si deve ricordare che durante la stagione più squisitamente bipolarista nel settennato di Ciampi si tese a raggruppare il più possibile in due mezze giornate le consultazioni dei due schieramenti; e che la stessa precedente crisi del governo Prodi proprio l'anno scorso venne risolta da Napolitano in una manciata di giorni. Le consultazioni di queste ore invece si dilateranno. Sabato sera e tutta la domenica, per esempio, è previsto un lungo break di riposo. E lunedì si lavorerà soltanto di mattina. Già ieri sera si è visto quanto, del resto, i residui accorpamenti frutto dei regolamenti parlamentari possano dare esiti paradossali. Come nel caso della delegazione del «gruppo misto» del Senato, che comprendeva l'ultra di destra Storace - «Elezioni subito» -

Formisano dell'IdV - «Ci rimettiamo a Napolitano» - e Fuda della Democrazia cristiana per le Autonomie. L'obiettivo attribuito a Napolitano è notoriamente quello della formazione di un governo istituzionale per le riforme. Ma il presidente dovrà verificare che esista una chiara maggioranza favorevole a tale soluzione; e che, per altro, ci sia omogeneità di vedute o comunque conciliabilità delle proposte di riforma (quanto meno sul piano degli obiettivi) tra i partiti che alla fine si rendessero disponibili a un governo per le riforme. I pochi che negli anni siano stati ammessi nello studio della Vetrate dove si svolgono le «consultazioni» raccontano un copione estremamente sobrio e spartano. Le delegazioni dicono brevemente la loro sulle prospettive e sugli accordi possibili; il capo dello Stato pone domande sugli scenari somministrando una mini-batteria di test. Il ruolo di verbalizzatore tocca ai funzionari più in alto in grado o più esperti degli staff. Il documento è destinato alla decretazione. Anche se l'anno scorso Napolita-

no concluse la minicrisi relazionando dettagliatamente davanti a cronisti e telecamere, con una sintesi molto precisa delle risposte via via ricevute, e che l'avevano portato al rinvio alle Camere e al reincarico di Prodi. È ipotizzabile, invece, che - se tali risposte martedì risulteranno ancora generiche o contraddittorie - un giro supplementare di consultazioni venga affidato, attraverso un incarico «parziale» cosiddetto di esplorazione, a una personalità



Marini ieri appena uscito dal colloquio con il capo dello Stato Foto Ansa

MASTELLISMI

Ahi, Neruda

Che inciampo. Giovedì Mastella, per dare un addio lirico al governo, s'è messo a citare una poesia di Pablo Neruda. Stefano Passigli, Presidente della Passigli Editori - che edita in Italia le opere di Pablo Neruda - ed ex senatore, precisa però che la poesia citata («Lentamente muore») non è del grande poeta cileno: «Si tratta infatti di una bufala che da anni circola su internet a nome Neruda: d'altronde, chi conosce la sua poesia, si accorge all'istante che quei versi banali e vagamente new age non possono certo essere opera di uno dei più grandi poeti del Novecento. Meglio così: non credo che Neruda, che ha speso la vita per grandi ideali politici, sarebbe stato lusingato dal sentir citare una poesia davvero sua dalla voce di Mastella».

di alto profilo istituzionale. Di solito si tratta del presidente di uno dei due rami del Parlamento (ma Marini ieri ha fatto sapere di «non aspirare a nessun incarico»), oppure di un ex premier (Amato?). In passato svolsero con alterne fortune un simile ruolo Leone, Fanfani, Nilde Iotti, Maccanico. A volte l'«esploratore» andò poi a sedersi egli stesso sulla poltrona di Palazzo Chigi. Altre volte si passò precipitosamente e rovinosamente alle elezioni anticipate. Si fa osservare

che dopo l'implosione del sistema politico attraverso la formazione di gruppetti, soprattutto al Senato, dove basta lo scarto di un solo voto per polverizzare un governo, gli impegni dei singoli consultati da Napolitano o successivamente da un suo eventuale incaricato, dovranno essere rilevati con grande meticolosità e approfondimento. C'è il rischio infatti che gli accordi - se stipulati con superficialità - possano saltare per aria al primo spiffero.

flyngfish.it

Firenze, 26 e 27 gennaio 2008

AMBIENTALISMO DEL FARE

L'ambiente al centro
della politica e del futuro

Sabato 26 ore 9.30-18

Convegno d'apertura
dei forum tematici sull'ambiente
del Partito Democratico

Interverranno:

Dario Franceschini
Francesco Rutelli
Vincenzo Cerami
Roberto Della Seta
Andrea Manciuoli
Claudio Martini

Provincia di Firenze
Sala Est - Ovest
Via Ginori 12

Maria Paola Merloni
Roberta Pinotti
Lapo Pistelli
Vittorio Prodi
Ermete Realacci
Matteo Renzi

Domenica 27 ore 10-13 Saschall Firenze, via Fabrizio de André (angolo Lungano Aldo Moro)

Manifestazione con:

Walter Veltroni

Joschka Fischer, Ségolène Royal, Leonardo Domenici



In collaborazione con: PD Regionale, Territoriale e Comunale - Gruppi Consiliari PD Regione Toscana, Provincia di Firenze, Comune di Firenze

www.partitodemocratico.it
www.pditoscana.it